

analecta papyrologica

XXVI 2014

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPHYROLOGICA
è una rivista *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Gabriella Messeri Savorelli
Paola Pruneti
Dominic Rathbone
Antonino Zumbo

segretaria di redazione

Maria Teresa Fontana

in copertina:

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

analecta papyrologica

XXVI 2014

SICANIA
university press

Le annate XXIII-XXIV (2011-2012), XXV (2013) e XXVI (2014) sono state pubblicate con un contributo MIUR nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 "Edizione e informatizzazione dei papiri di Firenze, Praga e Alessandria d'Egitto".

ISSN 1122-2336

© 2014, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

CONSIDERAZIONI SU *PSI* XIII 1299 E *PSI* XIII 1306¹

Accanto alla sempre viva curiosità verso nuovi testi, seppur piccoli, che ci aiutano a modificare lezioni vulgate, varianti o semplicemente statistiche di diffusione dei classici nella tarda antichità, negli ultimi anni si è fortemente sviluppato un interesse verso studi generali che tendono a raggruppare testi, pubblicati anche agli albori della disciplina papirologica, in gruppi e in filoni sempre più settoriali. E così vanno costituendosi gruppi formati per esempio da testi caratterizzati da scritture simili, come la maiuscola biblica, oppure *corpora* di autori noti o meno, come il *Corpus dei Papiri Filosofici*, ed anche raccolte dei più antichi codici conservati in Italia², e così via. In questa ottica ampia, che prescinde dal singolo testo pur inglobandone tutte le caratteristiche particolari, sta prendendo vita nell'ambito delle attività della Missione Fiorentina che dal 1935 organizza Campagne di scavo ad Antinoupolis in Medio Egitto, un progetto che prevede una revisione critica di tutti i codici di sicura provenienza antinoita.

In tale prospettiva, si propongono in questa sede alcune considerazioni su due frammenti di codici rinvenuti ad Antinoupolis durante gli scavi della Società Italiana che sono attualmente conservati al Museo Egizio del Cairo.

Si tratta dei frammenti di un codice papiraceo odissiaco (1299)³ e del

¹ Debbo un vivo ringraziamento a Rosario Pintaudi e Lucio Del Corso per avermi caldamente esortato a pubblicare queste considerazioni nel presente volume di *Analecta* dopo averle rilette criticamente, e per avermi elargito utilissimi consigli. La struttura delle note, rispecchia in linea di massima la bozza adottata per il Progetto Firb *Codices Graeci Antiquiores*. Per lo stesso motivo sono state mantenute separate le voci "bibliografia", poiché molti dei testi citati per ciascun *PSI* riguardano solo l'uno o l'altro dei due testi, ma non sono necessariamente citati all'interno delle mie note.

² Si tratta del Progetto Firb *Codices Graeci Antiquiores*, di cui il principal investigator è Daniele Bianconi.

³ Nell'introduzione generale al 1° fasc. del XIII volume (p. VII), Medea Norsa scriveva "Alcuni papiri omerici (1298, 1299), pur essi di Antinoe, in bella scrittura letteraria, sono

frammento di un codice pergameneo biblico bilingue (1306) editi nel primo fascicolo del XIII volume dei *Papiri della Società Italiana* nel 1949 e rinvenuti durante gli scavi condotti da Evaristo Breccia.

Se del primo conosciamo esattamente la campagna di scavo in cui è stato trovato, del secondo non si ha una indicazione precisa, ma è possibile comunque fare un'ipotesi.

Infatti nell'introduzione al *PSI XIII 1299* si legge che il papiro proviene dagli scavi condotti da E. Breccia ad Antinópolis nel 1937⁴, mentre nell'introduzione all'edizione di *PSI 1306* si legge solo che il frammento è stato conservato "fra i papiri del IV-V secolo d. Cr. di Antinoe", senza un riferimento preciso alla campagna del ritrovamento. Né alcun accenno a questa singolare pergamena è stato fatto da Breccia per gli anni 1936-1937, o da Donadoni per il 1938⁵. Anche se scavi sistematici ad Antinópolis erano stati effettuati da Breccia dall'inverno del 1935-1936 fino al 1940⁶, nel

stati studiati dalla dott.ssa Irma Merolle Tondi, direttrice della Biblioteca Riccardiana, e dal dott. Dino Pieraccioni. Ma sono papiri di età tarda, del V-VII secolo d.C.". La scheda relativa a *PSI XIII 1298*, del quale numerosi frammenti sono conservati al Cairo, uno alla Biblioteca Medicea Laurenziana, due editi e 35 ca. inediti all'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze, è stata già da me realizzata per il Progetto Firb e sarà inclusa nel secondo tomo del I volume.

⁴ Tuttavia un cartellino all'interno del secondo vetro riporta l'indicazione "Antinoe 1938", anno al quale forse risalgono alcuni dei frammenti; è possibile che frammenti di questo codice siano stati trovati durante le due differenti campagne e messi insieme senza distinzione, motivo che avrebbe ingenerato la confusione sull'anno di ritrovamento.

⁵ E. BRECCIA-S. DONADONI, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe (Scavi dell'Istituto Papirologico Fiorentino negli anni 1936-1937)*, (*Gli scavi del 1938*), «Aegyptus» 18 (1938), pp. 285-318.

⁶ Cfr. M. MANFREDI, *Gli scavi italiani ad Antinoe (1935-1993)*, in L. DEL FRANCIA BAROCAS (a cura di), *Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della Mostra, Firenze Palazzo Medici Riccardi, 10 luglio - 1° novembre 1998*, Firenze 1998, p. 24. Nel diario di scavo della campagna del 1938 (16-27 gennaio) redatto da S. Donadoni ed edito da R. PINTAUDI, *Il giornale di scavo della Missione della Società Papirologica Italiana ad Antinoe (Sergio Donadoni - 1938)*, in A. ABDEL FATTAH, E. BRESCIANI, S. DONADONI, D. MINUTOLI, R. PINTAUDI, F. SILVANO (a cura di), *Annibale Evaristo Breccia in Egitto*, (Biblioteca archeologica I), Il Cairo 2003, pp. 61-72, (adesso consultabili in <http://www.accademiafiorentina.it/evaristo_breccia/evaristo_breccia_in_egitto.pdf>) non si ha una precisa menzione di questa pergamena sebbene la caratteristica delle due diverse lingue la distingua dalle altre. Accenni al generico ritrovamento di pergamene vengono fatte per i giorni 20 gennaio "... una nuova camera M [...] ha dato minuti frammenti di papiro e di pergamena"; 21 gennaio "Anche alcuni papiri in minuti frammenti e una piccola pergamena erano fra il materiale"; 22 gennaio solo la menzione di una "Pergamena" nell'elenco dei ritrovamenti. Il 24 gennaio il ritrovamento di una pergamena determina il licenziamento di alcuni operai: "Un unico pezzo di pergamena trovato mostra tracce di strappo recente. Sono state fatte accurate ricerche durate tutta la mattinata

XIII volume i testi antinoiti pubblicati (*PSI XIII 1296, 1298, 1299, 1341, 1343, 1344, 1346, 1367*), provengono tutti dalle campagne degli anni 1937 e 1938: *PSI XIII 1296, 1343, 1344, 1346 (1937), 1298, 1299, 1341, 1367 (1938)*. Dato questo che lascia ipotizzare il ritrovamento durante gli stessi anni anche per il 1306.

Tra i testi letterari e paraletterari trovati con ogni probabilità nel 1937 vanno identificati almeno un frammento del I libro dei Re in copto su pergamena del VI (*PSI inv. C 16, LDAB/TM 108020*), un fr. in copto del libro di Enoch del VI-VII (*LDAB/TM 109718*), un preghiera cristiana (*PSI inv. 534⁷; LDAB 6274, TM 65033, Van Haelst 0755*), un fr. del Salmo 141 sul *recto* di un papiro arabo dell'VIII (*PSI XIV 1372; LDAB 3423, TM 62263, Van Haelst 0234*), un fr. retorico su papiro in latino della seconda metà del VI (*PSI XIII 1346; Pack² 2988, LDAB 5941, TM 64707*), un biglietto oracolare in copto del VI-VII (*PSI inv. C 1⁸*) e quattro testi figurati del VI-VII (*PSI XV 1571, LDAB 10142, TM 68872; PSI XV 1572, LDAB 10143, TM 68873; PSI XV 1573, LDAB 10144, TM 68874; PSI XV 1574, LDAB 10145, TM 68875*). Tra i testi documentari rinvenuti nella stessa campagna, una lettera privata del V (*PSI XIII 1343; TM 35067*), una minuta di lettera del VI (*PSI XIII 1344; TM 36089*) e un protocollo notarile su papiro (*PSI inv. 3060 inedito*). Al 1937-1938 è da far risalire il ritrovamento del *PSI XII 1295* del VI (papiro figurato; *LDAB 10137, TM 68867*) e del *PSI inv. 1213* del VI (Epistola 22 di S. Basilio e simbolo niceno-costantinopolitano, *LDAB 7150, TM 65886*); alla campagna del 1938, oltre ai testi citati *supra*, vanno aggiunti anche il *PSI inv. 116* del V (manuale di tachigrafia; *MP³ 2778, LDAB 5951, TM 64717*), il *PSI inv. 2014 + 281* del V-VI (commentario tachigrafico; *MP³ 2779, LDAB 6100, TM 64862*) e il *PSI inv. 2052* del V-VI d.C. (manuale di grammatica greca; *MP³ 2705, LDAB 6103, TM 64865*). Al 1938-1939 risale il ritrovamento del *PSI inv. 479* del V-VI (manuale di grammatica greca; *MP³ 2706, LDAB 6066, TM 64828*).

per ritrovare la parte mancante. Non si è riusciti a nulla, e la squadra responsabile con il relativo sorvegliante è stata licenziata"; più tardi in un altro kom (vicino alla tomba definita di Teresa) vengono ritrovati "vari frammenti di papiro e di pergamena". Non sembra possa essere inserita tra i ritrovamenti del 25 gennaio "in generale ridotti in miserabili condizioni".

⁷ Il papiro attribuito al VI dall'*ed. pr.* L. GIABBANI, *Esortazione di preghiera*, «Aegyptus» 20 (1940), pp. 17-18, è stato datato ora, su basi pelografiche e contenutistiche, all'VIII: cfr. M. STROPPIA, *Pregchiere per la comunità*, Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 11 (2013), pp. 9-19.

⁸ Editto da S. DONADONI, *Una domanda oracolare cristiana da Antinoe*, «Rivista di Studi Orientali» 29 (1954), pp. 183-186.

Infine agli scavi compresi tra il 1937 e il 1940 va attribuita la scoperta di un fr. dossografico della prima metà del VI (*PSI XVI 1612; LDAB 7154, TM 65891*); al 1939 il *PSI inv. C 35* (Lamentazioni di Geremia in copto; *LDAB/TM 108019*) e al 1935-1936, una pergamena del VI, *PSI inv. C 8* (II Libro dei Re in copto; *LDAB/TM 108021*).

PSI XIII 1299

Edito da I. Merolle Tondi, il papiro è conservato al Museo Egizio con la segnatura SR 3796 25/1/55/2 (16, 16a) e contiene frammenti dei canti XV 194-210, 228-243 e XVII 40-48, 50-54, 56-61, 63-75, 76-87, 94-111 dell'*Odissea*.

Il *PSI XIII 1299* è composto da cinque frammenti papiracei, di cui uno, appartenente al secondo foglio, è di dimensioni talmente minute da poter essere trascurato. Il Fr. A da solo costituisce la parte superiore di un foglio, e gli altri tre frammenti maggiori, pur non ricongiungendosi, formano un secondo foglio dello stesso codice. I fogli non appartengono al medesimo fascicolo, poiché il primo presenta dapprima il lato perfibra- le, mentre il secondo presenta per primo il lato transfibra- le, dato che ci indica l'appartenenza del primo foglio alla seconda metà di un fascicolo e quella del secondo foglio alla prima metà di un altro, non necessariamente consecutivo.

Il Fr. A restituisce sul *recto* codicologico parte dei vv. 194-210 del XV canto dell'*Odissea* e i vv. 228-243 sul *verso* codicologico; i Frr. B-D i resti dei vv. 40-48, 50-54, 56-61, 63-75 del XVII canto sul *recto* codicologico e i vv. 76-87, 94-111 sulla faccia opposta.

Il testo, ricollazionato sulla base delle edizioni di A. LUDWICH (II, Stutgardiae et Lipsiae 1998) e H. VAN THIEL (Hildesheim-Zürich-New York 1991), presenta poche varianti di scarso rilievo delle quali alcune non attestate. Nel canto XV: alla fine di v. 199, al posto di]την avrebbe dovuto esserci αὐ]τοῦ senza che tale variante trovi spiegazione negli apparati critici; v. 200: μ]ε al posto di μ'ό, variante attestata in altre edizioni (cfr. LUDWICH); v. 202 ῥυμον non altrimenti attestato al posto di θυμῶ; v. 231 tra ἐνί e μεγάροις è stato aggiunto un *my* come nel *Palat.* 45. Nel canto XVII: v. 74 è stato aggiunto un *ny* finale ad ἔειπε; v. 77 un errato πεινυμενος prende il posto di πεπνυμένος; v. 103 πεφυρμένη diventa πεφυραμηνε; v. 104 ωχετ'αν per ὄχεθ'άμ.

Un'elisione in XVII 82 è posta in maniera errata: εἰ δέ κ' diventa εἰδ'ε. Forse uno *iota* muto ascritto in v. 202, mancando, secondo l'*ed. pr.*,

tre lettere per $\epsilon\omega$, ma sarebbe un caso isolato; probabilmente *omega* era di dimensioni maggiori.

Alla mano del lettore/correttore si devono due interventi: al v. 206 un attestato $\epsilon\pi$ (*P. Amb.* II 23) è stato emendato in $\epsilon\upsilon$ mediante il taglio trasversale di *pi* e l'aggiunta *supra lineam* di *ny*; al v. 241 $\upsilon\eta\eta\epsilon\phi\epsilon\epsilon$, attestato in *Laur.* 52 e *Harl.* 5674, è stato corretto in $\upsilon\eta\epsilon\phi\epsilon\phi\epsilon\epsilon$ con l'aggiunta *supra lineam* di *epsilon*.

Inoltre il v. XVII 62, uguale a XX 145 (che pure è parzialmente simile a II 11, laddove i vv. 63-64 sono identici a II 12-13), è stato omesso, così come il v. 49 (= IV 75; XXIII 364; I 362) omesso in alcuni codici e postposto al v. 51 in altri. Al contrario i vv. 40-42 (= XVI 22-24), 48 (= IV 750), 69 (= II 254) sono tutti riportati nella copia. Ricostruendo il testo inoltre si può ipotizzare che anche i vv. 91-93 fossero omessi (laddove il passo dubbio abbraccia abitualmente i vv. 91-95 = I 136-140); cfr. *infra*.

A differenza del libro XV, noto anche da altri frammenti, il nostro testimone riporta l'unica attestazione papiracea del XVII libro dell'*Odissea*. Altri testimoni di tutti o in parte i versi del XV canto sono in: *P. Cair. Goodsp.* 1 papiro del II con XV 216-231, 239-253 (*MP³* 1116; *LDAB* 1546; *TM* 60424; Allen-Sutton p14); *P. Ryl.* I 53 un codice frammentario in pergamena della fine III-inizi IV contenente gran parte dell'*Odissea* dal XII canto in poi e tra gli altri i vv. XV 2-400 (*MP³* 1106; *LDAB* 2077; *TM* 60947; Allen-Sutton p28); *P. Amb.* II 23 pergamena del III-IV con XV 161-181, 189-210 (*MP³* 1114; *LDAB* 2083; *TM* 60953; Allen-Sutton p13); *P. Ant.* III 173 papiro del V con XV 194-204, 231-240 (*MP³* 1114.1; *LDAB* 2185; *TM* 61048; Allen-Sutton p146c; Uebel 1326).

*Dimensioni*⁹

Foglio 1: Fr. A: (137) [345] × (247) [250] = *recto* (29) [50] // (120) // – [50] × (25) [30] // 165 // 65 [55]; *verso* (29) [50] // (122) // – [50] × 62 [55] // 165 // 30

⁹ È qui utilizzata la formula per le misure (altezza × larghezza) elaborata per il summenzionato progetto Furb sulla base delle formule usate per i codici. Prevede, dopo le dimensioni totali, dimensioni separate in successione per i margini e lo specchio scrittoria. Le parentesi tonde indicano le misure frammentarie reali, le parentesi quadre le misure ricostruite, un trattino orizzontale mediano le misure perdute, una barra doppia la divisione delle misure dei margini dallo specchio scrittoria e il grassetto le misure dello specchio scrittoria.

Foglio 2: Fr. B (142) × (195) = *verso* 53 // (93) // - × - // (155) // (40);
recto 52 // (78) // - × (48) // (147) // -

Fr. C (120) × (200) = *verso* - // (145) // (23) × - // 165 // (30); *recto* - // (130) // (45) × (35) // 165 // (26)

Fr. D (84) × (113) = *verso* - // (30) // (46) × - // (60) // 55; *recto* - // (34) // (47) × 56 // (58) // -

Taglia: Fr. A (384) [595]; Fr. B (337); Fr. C (320); Fr. D (197)

Proporzione: Fr. A (1,80) [0,72]; Fr. B (1,4); Fr. C (1,65); Fr. D (1,35)

Colonne: 1

Righe per col.: Fr. A *recto* (17) [35], *verso* (16) [35]; Fr. B *verso* (14),
recto (12); Fr. C *verso* (19), *recto* (18); Fr. D *verso* (5), *recto* (4)

Interlinea: foglio 1 mm 3/4; foglio 2 mm 3,5

h. lettere: foglio 1 mm 3; foglio 2 mm 4

Sul fr. A il margine che apparentemente misura mm 62, è costituito invece dal margine reale con l'aggiunta di un fr. del margine dell'altro foglio con cui formava il bifoglio e tra i quali restano due piccoli fori per la legatura a mm 28 e mm 33 dal bordo superiore: il margine esterno misura in realtà mm 55, diversamente da P. ORSINI, p. 495 (Tab. 2) che lo stima in mm 60.

Sul fr. B le tracce di r. 10, che l'*ed. pr.* trascrive con]ερω [di v. 49, si adattano forse meglio a]ερω[]εοις (v. 50), ma ancor di più la traccia finale sullo stesso rigo sembra appartenere maggiormente a *sigma* di v. 50 che non a *ny* che invece si vede bene nella stessa posizione due righe sopra, lettura che ci porta a concludere che anche il v. 49¹⁰, oltre al v. 62 fosse stato volutamente omesso. Inoltre sul margine esterno all'altezza dei vv. 50-51 sembrerebbero potersi vedere due linee orizzontali di inchiostro più chiaro da attribuirsi ad una seconda mano piuttosto che ad una fatalità anche se il margine è il destro. Ancora, sebbene il verso successivo più lungo (v. 51) dovrebbe essere visibile sotto la traccia in questione, l'ampiezza dello spazio superstite tra le finali dei vv. 50 e 53 può contenere soltanto due versi, dato che ci fa escludere la trasposizione del v. 49 (magari dopo il v. 50 e non dopo il v. 51 come nel *Par.* 2403 e nel *Laur.* XXXII 4): la prima traccia visibile sotto lo spazio vuoto, una rigida asta verticale inclinata che non lega in basso, non può adattarsi alla finale

¹⁰ Per l'omissione del v. 49 si veda G.M. BOLLING, *The External Evidence for Interpolation in Homer*, Oxford 1925, p. 28.

di καλέσσω del v. 52, quanto piuttosto a κίοντι del v. 53, così come le tracce successive ben si adattano a ἐτάροι|ci. Questa ricostruzione del testo, con l'omissione del v. 49, ci porta ad ipotizzare che tra i frammenti B e C si sia perso un solo verso (risp. sul lato transfibrare il v. 55 e sul lato perfibrare il v. 90). Tale constatazione ci porta a valutare anche il testo superstite sulla faccia perfibrare: presupponendo la perdita di un solo verso tra i frr. B e C, ovvero il v. 90, dobbiamo preventivare l'omissione di almeno tre versi e in particolare dei vv. 91-93 che formano un periodo concluso all'interno di un passo (vv. 91-95 = I 136-140) ritenuto spurio. Tale ipotesi trova conferma in una traccia di inchiostro più chiaro visibile sul margine sinistro a ca. mm 13 dal bordo in corrispondenza del v. 90 perduto, con ogni probabilità il resto di un segno diacritico, quale un'ancora, apposta da una seconda mano.

Sul primo foglio ogni pagina conteneva 35 versi; diversamente sul secondo ne contiene chiaramente 34 sul *verso* (con l'omissione di XVII 49 e 62) e 33 sul *recto* (con l'omissione di XVII 91-93): nel fr. C il lato ↓ contiene 19 vv., mentre il lato → solo 18.

Per la ricostruzione dello specchio scrittorio e del codice è più opportuno esaminare il secondo foglio che appare più completo. Tuttavia va notato che sui due fogli vi è differenza nella misura dell'altezza di righe e interlinei (maggiore sul secondo foglio) colmata dalla presenza di due righe aggiuntive sul primo foglio (primo foglio: 10 rr. = mm 7; 35 rr. = mm [242]).

ORSINI, p. 495, Tab. 2 ricostruisce il formato del codice in mm [350] × 252 tenendo presente uno specchio scrittorio di mm [230] × 175.

Riprendendo in esame il papiro, se 10 versi sul lato → del secondo foglio occupano mm 75, 33 versi occuperanno mm [244], ottenendo uno specchio scrittorio di mm [244] × [165], al quale vanno aggiunti mm 100 (mm 50 + mm 50) per i margini superiore e inferiore e mm 85 (mm 30 int. + mm 55 est.) per i margini laterali, costituendo così un codice di mm [345] × [250]; cfr. TURNER, *Typology*, p. 15, nr. 189 (24 × 35) (= *Group I The large size. Broad and very tall*).

La ricostruzione del numero dei fogli mancanti tra il primo ed il secondo foglio non è esatta: o il numero dei righe per pagina andava via via decrescendo, oppure, più probabilmente, doveva esserci un *agraphon* tra i canti (cfr. ORSINI, p. 490), dal momento che i versi perduti nei fogli successivi al nostro primo ammontano (salvo omissioni o aggiunte) a 815 (295 + 481 + 39); 805 vv. sono contenuti in 23 pagine da 35 righe, e quindi l'ultima pagina pari conterrebbe solo 10 vv. In ogni caso i fogli perduti tra i nostri devono essere 12, ma non è possibile stabilire quale posizione occupassero nei due fascicoli e se questi fossero consecutivi.

La scrittura è una maiuscola ogivale fortemente inclinata a destra nel pieno del canone. Di impostazione unimodulare non è regolare poiché le singole lettere hanno dimensioni talvolta diverse. Il bilinearismo immaginario (i righi non sono ben inquadrati tra due linee, ma sono irregolari) è infranto in basso dalla lunga asta di *ypsilon*, da *rho*, talvolta dalla prima asta di *chi*; in alto e in basso da *phi* e *psi*. Inoltre caratteristici sono *zeta* e *csi* che presentano all'estremità inferiore uno svolazzo verso sinistra. *Alpha* ha le prime due aste fuse in una pancia tondeggiante; *kappa* presenta le diagonali tracciate senza staccare il calamo, separate dall'asta verticale. Frequenti le legature.

La datazione originaria al VI-VII d.C., sia dell'Introduzione generale al XIII volume dei *PSI* che della stessa I. Merolle Tondi, è stata ripresa sia da PINTAUDI, p. 39, che da ORSINI, p. 495, Tab. 2.

TURNER, p. 110 propone il VI d.C.; tale assegnazione è stata ripresa da CAVALLO-DEL CORSO (pp. 55-56, nt. 99), che inseriscono il *PSI* XIII 1299 in un piccolo gruppo di codici di grande formato in maiuscola ogivale inclinata da attribuirsi al VI d.C. Infine a CAVALLO-MAEHLER, p. 92 si deve la datazione al 'Late VI', ripresa da FOURNET, p. 122 nt. 20.

Un ottimo confronto paleografico che può essere ancora proposto a conferma di tale datazione, si può istituire con *P. Oxy.* XV 1817 (= Gand, *B. Univ. Pap.* 75), anch'esso contenente frammenti dell'*Iliade* (cfr. M. WITTEK, *Album de Paleographie Grecque*, Gand 1967, p. 21, Tav. 16, fr. 3 verso) assegnato alla seconda metà del VI.

L'inchiostro è nero e il calamo usato a punta sottile. Alla stessa mano del testo vanno attribuiti i pochi accenti circonflessi (XV 205 ἴππουc, 206 νῆι, 238 ἴκετο; XVII 111 v̄io[]), i segni di elisione (XV 202, 205, 210, 228, 235, 238; XVII 41, 58, 68, 70, 73, 75-78, 81, 82, 94-98, 101, 103, 104) e le dieresi su *ypsilon* (XV 203) e su *iota* (XVII 58, 96); le correzioni sono in inchiostro più chiaro.

Le caratteristiche della scrittura, della tipologia e del formato del codice ci riportano a *PSI* VIII 977¹¹, un frammento di codice iliadico su papiro che sembra appartenere alla stessa tipologia di manufatto: oltre al formato, molto simile, anche la scrittura, una maiuscola ogivale inclinata, presenta alcuni degli stessi elementi caratterizzanti del nostro papiro (*zeta* con uno svolazzo in basso, *kappa* con le diagonali staccate dal corpo, *rho* che si estende vistosamente sotto il rigo di base).

¹¹ Anche la scheda di *PSI* VIII 977 già da me realizzata, verrà edita nel secondo tomo del I volume dei *Codices Graeci Antiquiores*.

Bibliografia

- G. CAVALLO-L. DEL CORSO, *1960-2011: mezzo secolo dopo gli Aperçus de paléographie homérique di William Lameere*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *I Papiri omerici. Atti del convegno internazionale di studi: Firenze, 9-10 giugno 2011*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 14), Firenze 2012, pp. 29-63, in part. 55-56, nt. 99.
- I. CRISCI, *La collezione dei papiri di Firenze*, in D.H. SAMUEL (a cura di), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, (American Studies in Papyrology VII), Toronto 1970, p. 93.
- J.-L. FOURNET, *I papiri di Antinooupolis. La collezione e gli scavi fiorentini*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, pp. 115-132, in part. p. 122, nt. 20.
- H. MAEHLER, *La letteratura classica greca senza i PSI?*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, pp. 133-158, in part. p. 156.
- G. MENCI, *I papiri letterari 'sacri' e 'profani' di Antinoe*, in L. DEL FRANCIA BAROCAS (a cura di), *Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della Mostra Firenze Palazzo Medici Riccardi 10 luglio-1 novembre 1998*, Firenze 1998, pp. 49-55, in part. p. 55, ntt. 9 e 17.
- I. MEROLLE TONDI, *Papiri Greci e Latini. Volume Tredicesimo*, Firenze 1949, pp. 40-44.
- D. MINUTOLI, *Omero, Odissea III 446-459, 478-489*, in R. PINTAUDI (a cura di), *Antinooupolis I, (Scavi e Materiali I)*, Firenze 2008, pp. 111-115, in part. p. 115.
- P. ORSINI, *Edizioni dell'Odissea di Omero su codice: il caso P.Ant. III 169*, in B. PALME (a cura di), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongresses. Wien, 22-28. Juli 2001*, Wien 2007, pp. 489-496.
- R. PINTAUDI, *Homeri Ilias N 425-442; 460-469 (PL III/274)*, «ZPE» 42 (1981), pp. 39-41, in part. p. 39.
- M. STROPPA, *Luoghi di conservazione dei PSI*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, p. XVIII.
- E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, (Haney Foundation Series XVIII), Pennsylvania 1977, p. 14 e 110, *Group 1 Broad and very Tall*, nr. 189.
- Repertori: *MP*³ 1115; *LDAB* 2242; *TM* 61105; Allen-Sutton p123; H.J. METTE, *Bibliographische Nachträge (1956-1976) zum Homer-Bericht Lustr. 1, 7-86*, «Lustrum» 11 (1966), nr. 123.

Riproduzioni fotografiche:

G. CAVALLO-H. MAEHLER, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period A.D. 300-800* (BICS, Suppl. 47), London 1987, p. 92, Tav. 42a (parte del Fr. B →).

M. NORSA, *La Scrittura Letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.*, Firenze 1939, Tav. 18 a (Fr. A ↓).

<<http://www.psi-online.it/documents/psi;13;1299>> (parte inferiore del 2° foglio).

PSI XIII 1306

Frammento di pergamena edito da G. Mercati, contenente Paolo, *Ad Ephesios* VI 5-6 (in latino); VI 11-12 (in greco).

Il reperto in esame consiste in una sottile striscia di pergamena conservata al Museo Egizio del Cairo col numero di inventario SR 3796, 25/1/55/2 (21), contrariamente a quanto si legge in parte della bibliografia ad essa relativa che indica come luogo di conservazione la Biblioteca Medicea Laurenziana. Probabilmente l'errore è nato poiché la pergamena è rimasta in studio presso la Laurenziana per poco più di quattro anni, dal 1949 al 1953: sulla fascetta di chiusura dei vetri dove è conservata si legge ancora "Ricevuto in deposito il 12 ottobre 1949", ma risulta "resa il 17.12.'53" al Museo Egizio del Cairo dai registri della Biblioteca. Nei registri del Museo Egizio del Cairo infine si legge sotto il nr. 3796 "Caisse contenant les papyrus de l'Universite de Florence. Retournés, lettres du Service no 32-8/25, on 29/7/54. Caisse recue le 28/8/54. (52 Glasses of which some are broken or clacked) – P.S.I nos: -See Note on front page (Etant dans P56)" e nella pagina accanto "25/1/53/2 P.S.I nos: 1274, 75, 79-81, 84, 85, 88-91¹², 93-95, 98 [A-I 9 verres], 99 [A, B 2 verres], 1301-3, 1305, 6, 9, 15, 22, 27-30, 32-4, 36, 43, 44, 56-9¹³, 62, 65, 67, 68, 46".

Sul *recto* codicologico che corrisponde al lato pelo si conserva la lettera agli Efesini (VI 5-6) di Paolo di Tarso in latino, e sul *verso*, il passo VI 11-12 della stessa opera, in greco. Pur conservando una porzione di testo molto esigua nonché priva di varianti testuali, il frammento è di estremo interesse poiché affianca il testo latino al testo greco.

Come il cardinale Mercati nota (pp. 87-88), si tratta di uno dei più anti-

¹² Il PSI XI 1292 non è menzionato poiché si tratta del *verso* del PSI XI 1291 che si conserva al Cairo.

¹³ In realtà i numeri restituiti sono i PSI 1356-58 e 1361, mentre il 1359 si conserva all'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze.

chi frammenti cristiani in latino provenienti dall'Egitto insieme al *P. Aber.* 1¹⁴ (Vangelo di Giovanni = *CPL* II pp. 129-130, nr. 52; *LDAB* 2797, *TM* 61647, Van Haelst 1207, *VL* 023), al *P. Oxy.* VIII 1073, una pergamena della seconda metà del V (*Genesis*; *LDAB* 3203, *TM* 62044, Van Haelst 1202, *VL* 105), al *PSI XII* 1272, un'altra pergamena della fine del V (*Esodo*; *LDAB* 3233, *TM* 62073, Van Haelst 1203, *VL* 106) e *LOWE*, *CLA* VIII 1200, un codice pergameneo gotico/latino della prima metà del VI trovato ad Antinoupolis (Vangelo di Luca; *LDAB* 2878, *TM* 61726, Van Haelst 1205, *VL* 036).

A questi vanno anche aggiunti *LOWE*, *CLA Suppl.* 1683, un codice papiraceo greco/latino del V (II Epistola ai Corinzi, Epistola ai Galati ed Epistola agli Efesini; *LDAB* 3030, *TM* 61873, *MP³* 2161.1, Van Haelst 0511), *P. Ant.* I 14, una pergamena in latino della seconda metà del V trovata ad Antinoupolis (NT, Esther; *LDAB* 3249, *TM* 62089, Van Haelst 1204, *VL* 155), e *P. Lond. Copt.* 48+55, un codice pergameneo greco/latino (Resti dei quattro Vangeli; *LDAB/TM* 62323, Van Haelst 0287+1215) e il codice *LDAB* 8697 citato *infra*. Infine testi genericamente cristiani del V-VI in latino sono: *LOWE*, *CLA* II 205 + *P. Lond. Copt.* 48, pergamena del V (Testo patrologico; *LDAB* 3486, *TM* 220486), *P. Lond. Copt.* 206, pergamena del V (Testo patrologico, *LDAB/TM* 220487), *LOWE*, *CLA* II 136, pergamena del VI (Sermoni di Agostino; *LDAB* 426, *TM* 59328, Van Haelst 1209).

Il passo dell'epistola paolina è riportato nella variante greca solo da *P. Beatty* II 2, un codice papiraceo della prima metà del III contenente tutte le epistole paoline (*LDAB* 3011, *TM* 61855, Van Haelst 0497), mentre nella variante latina solo da *Göttweig*, *Stiftsbibliothek Ms.* 1 (9) (fol. 23-24) + *Munich*, *Bayerische Staatsbibliothek CLM* 6436 (fol. 2-18, 22-23, 25-30), un codice pergameneo della seconda metà del V contenente tutte le epistole di Paolo, l'epistola di Pietro e l'epistola di Giovanni (*LDAB* 8697, *TM* 67428, *VL* 064).

Nel nostro testo sono da notare: sulla faccia in latino, l'errore di concordanza *cordis vestrae* del r. 1 e la particolarità dell'inserimento di un *nomen sacrum* greco debitamente soprallineato al r. 4 (*sed quasi servi* $\overline{\chi\rho\iota}$); sulla faccia in greco lo iotacismo $\delta\epsilon\iota\alpha\beta\acute{o}\lambda\omicron\upsilon$ del r. 2.

Dimensioni

(26) × (128) = lato pelo mm – // (26) // – × (11) // (110) [132] // –
lato carne mm – // (26) // – × – // (111) [132] // (16)

¹⁴ Del manoscritto pergameneo in latino, a due colonne del V sec., con 20/21 linee per pagina, Mercati propone una riedizione in calce all'edizione di *PSI XIII 1306*.

Taglia: (154)
 Proporzione: (5)
 Colonne di scrittura: 1
 Righe per col.: *recto* (4), *verso* (4)
 Interlinea: mm 4
 h. lettere: mm 3

Il codice pergameneo da cui proviene questo frammento doveva contenere probabilmente tutte le epistole paoline come nel caso dei due testimoni in greco e latino citati *supra*. L'esiguità del frammento però non permette una ricostruzione né dell'altezza dello specchio scrittorio né dell'intero codice. Dal momento inoltre che sono perduti tutti i margini, non disponiamo neanche di eventuali numeri di pagina o di fascicolo.

La rigatura è stata effettuata sul lato carne con un strumento a punta fine e secca che ha inciso profondamente la superficie senza però tagliarla; è ben visibile anche sul lato pelo. Le linee orizzontali si intervallano ad una distanza alternata di mm 3 e mm 4 l'una dall'altra e si estendono per l'intera larghezza della pergamena, mentre della rigatura verticale (sul lato carne/*verso*) sono ben visibili due linee a mm 17 e mm 10,5 dal bordo destro e dunque a mm 6,5 l'una dall'altra.

Per ciò che riguarda lo specchio scrittorio, l'*ed. pr.*, basandosi sulla continuità delle linee orizzontali oltre le linee verticali e sulla presenza di due linee verticali relativamente vicine, asserisce che la pagina doveva contenere due colonne con il testo greco affiancato dal testo latino. Tale dato è ripreso anche da TURNER, p. 161. Tuttavia DAHL (pp. 88-91), concordando con l'affermazione di Mercati "che i singoli tratti stessero esattamente l'uno appresso all'altro sopra la medesima linea", tenta di avallare la supposizione già congetturata da LOWE (p. 8) che ogni colonna occupasse una pagina diversa, ricostruendo il formato dello specchio scrittorio con l'aiuto del Codice *Claromontanus* del VI secolo (che riporta le epistole paoline in latino e in greco, ma su due pagine affiancate e ad una colonna per pagina; = *CLA* V 521, *LDAB* 3003, *TM* 65887, *VL* 075, Nestle-Aland D 06). Affermando che a causa della diversa lunghezza delle righe tra i due testimoni, più corte nel cod. *Claromontanus*, si può stabilire una proporzione di 3 a 2, se nel *Claromontanus* il testo perduto occupa 24 rr., nel nostro occuperà 16 rr. Conclude che il totale delle righe per pagina dovrebbe essere compreso tra 19 e 24; forse 21 come nel *Claromontanus*. Tale ricostruzione che secondo Dahl dovrebbe dare un'altezza della colonna tra i mm [160] e i mm [200], dà in realtà, considerando mm 7 per ogni riga con interlinea, un'altezza compresa tra i mm [129] e i mm [164]. Tuttavia è impossibile sta-

bilire l'altezza dello specchio scrittorio poiché la lunghezza delle righe, sia nel testo greco che in quello latino è altamente variabile (in greco le nostre 4 righe fluttuano tra le 16 e le 28 lettere; in latino tra le 16 e le 35 lettere) proprio per far corrispondere ogni singolo passaggio nelle due colonne; né si può sapere se nelle 370 lettere perdute comprese tra i due passi superstiti in greco, i *nomina sacra* κύριος e θεός (che ricorrono 4 e 2 volte) fossero abbreviati. Una divisione testuale dunque diviene puramente congetturale. Anche SEIDER (p. 115) esclude la possibilità di due colonne a causa della eccessiva lunghezza delle righe superstiti. Presupponendo infatti la larghezza di una colonna pari a mm [132] (ricostruita da Mercati e accettata da Dahl), la larghezza dello specchio scrittorio sarebbe pari a mm [270], una misura eccessiva che presupporrebbe, in un codice quadrato, almeno 38 righe (mm 270 diviso mm 7): davvero troppe per la quantità di testo perduto. Quindi, nonostante l'unico dubbio di Dahl relativo alla rigatura verticale che presuppone una doppia colonna (si potrebbe pensare ad una variante della rigatura 10B1 LEROY, in cui le righe continuano fino alla fine della pagina, o di 30A1/32A1, con righe singole verticali?), si può asserire con convinzione che il codice presentasse una sola colonna per pagina e che il testo greco si trovasse alla sinistra del testo latino.

Il frammento di pergamena, se non per le esigue dimensioni, è abbastanza ben conservato, poiché non è accartocciato. Inoltre piccoli fori che interessano la superficie in vari punti non compromettono la lettura del testo. Il lato pelo, di colore giallo intenso, presenta piccole pieghe che evidenziano un cambio di colore, forse indici di una piegatura prima del restauro. Il lato carne, più chiaro, è conservato peggio ed è interessato da alcune incrostazioni terrose. Inoltre su questo lato l'inchiostro è quasi del tutto svanito e in alcuni punti le lettere si intuiscono appena (cfr. inizio r. 2).

L'inchiostro è bruno e privo di componente metallica, quanto invece apparentemente acquoso. Non vi sono tracce di correzioni di altra mano e la soprallineatura del *nomen sacrum* sul lato pelo è della stessa mano e con lo stesso inchiostro della mano che ha redatto il testo.

Le scritture sui due lati sembrano piuttosto diverse e non solo per l'ovvia differenza nei caratteri usati. In entrambe, ad asse diritto, è marcato il contrasto tra pieni e filetti adoperato nel tracciato delle medesime aste. Il bilinearismo, guidato dalle righe poste a mm 3 di distanza, non è perfettamente rispettato: in maniera più evidente per la scrittura latina, ma in parte anche per la greca, tutte le lettere sfiorano il riggo superiore appoggiandosi con la sommità. In più *elle* si allunga fino alla metà dell'interlineo, mentre non si conserva alcuna lettera greca che possa infrangere le linee guida.

Le lettere comuni sono ben distinte sui due lati: si vedano soprattutto *a/alpha* (la prima triangolare è priva del tratto mediano tale da assomigliare a *lambda*, mentre la seconda in due tempi presenta le prime due aste fuse in un occhiello che si appoggia alla diagonale discendente); *e/epsilon* (la prima è rettangolare, stretta e alta, mentre la seconda è perfettamente rotonda e iscrivibile in un quadrato); *m/my* (la prima con le diagonali fuse in una curva stretta che raggiunge il rigo di base, la seconda molto fluida e con tutte le aste rappresentate con tratti curvilinei).

Nonostante queste differenze, Mercati non esclude che il copista sia lo stesso, e per una questione di praticità nel ricopiare il testo, e per la somiglianza nel tratteggio delle lettere *b, i, n, o, s* tracciate nello stesso modo e con il medesimo effetto chiaroscurale. Tuttavia conclude che il dato non è certo e potrebbe trattarsi della stessa mano come di due mani diverse.

Per il testo latino la pergamena presenta una scrittura capitale rustica tra le più antiche. La datazione originale IV-V d.C.? (ripresa da Marichal, Cavenaile, Naldini, Lowe, Dahl, Fournet dubitativamente, *TM*) era stata già messa in dubbio dallo stesso Mercati a favore di una datazione al IV, così come successivamente aveva fatto TURNER, p. 161. All'inizio del IV la data SEIDER (p. 15) mentre BISCHOFF la data parlando di "capitale alquanto rara per i testi biblici" genericamente al IV. Un buon parallelo può esser trovato nel manoscritto palinsesto napoletano IV A 8 + Lat. 2 (*Vindobon.* 16) contenente la *Farsalia* di Lucano (LOWE, *CLA* III 392, *LDAB* 7741, *TM* 66493) del IV. Per la maiuscola biblica del testo greco un confronto può esser istituito con *PSI* VI 762, frammento di una pergamena isocratea assegnato al IV (R. OTRANTO in G. CAVALLO-E. CRISCI-G. MESSERI-R. PINTAUDI [a cura di], *Scrivere Libri e Documenti nel Mondo Antico*, [Papyrologica Florentina XXX], Firenze 1998, pp. 122-123, Tav. XXXIV, nr. 42; *MP*³ 1265; *LDAB* 2529, *TM* 61385).

Bibliografia¹⁵

- *B. BISCHOFF, *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, (Grundlagen der Germanistik 24) Berlin 1979, p. 76, nt. 33; e rispettive traduzioni ingl. (by D. Ó CRÓINÍN-D. GANZ, Cambridge 1990)

¹⁵ È stato messo un * davanti ai contributi che collocano erroneamente la pergamena a Firenze; in quelli privi di asterisco, il luogo di conservazione talvolta è stato omesso.

- p. 58, nt. 33 e trad. it. (a cura di G.P. MANTOVANI-S. ZAMPONI, [Medioevo e Umanesimo 81], Padova 1992) p. 82, nt. 33.
- R. CAVENAILE, *Corpus Papyrorum Latinarum* II, Wiesbaden 1957, p. 129, nr. 51.
- I. CRISCI, *La collezione dei papiri di Firenze*, in D.H. SAMUEL (a cura di), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, (American Studies in Papyrology VII), Toronto 1970, p. 94.
- N.A. DAHL, *0230 (= PSI 1306) and the Fourth-century Greek-Latin Edition of the Letters of Paul*, in E. BEST-R. MCL. WILSON, *Text and Interpretation. Studies in the New Testament presented to Matthew Black*, Cambridge 1979, pp. 79-98 (= ID., *Studies in Ephesians. Introductory Questions, Text and Edition-Critical Issues, Interpretation of Texts and Themes*, [Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 131], Tübingen 2000, pp. 211-230).
- R. DEVREESE, *Introduction à l'Étude des Manuscrits Grecs*, Paris 1954, p. 12, nt. 12, 152 e nt. 4.
- B. FISCHER, *Verzeichnis der Sigel für Handschriften und Kirchenschriftsteller*, (Vetus Latina. Die Reste der Altlateinische Bibel 1), Freiburg 1949, nr. 85.
- J.-L. FOURNET, *I papiri di Antinooupolis. La collezione e gli scavi fiorentini*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, pp. 115-132, in part. pp. 122-123.
- H.J. FREDE, *Altlateinische Paulus-Handschriften*, (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel 4), Freiburg 1964, p. 100.
- R. GRYSO, *Altlateinische Handschriften. Manuscrits Vieux Latins. Répertoire descriptif. Mss. 1-275 d'après un manuscrit inachevé de Hermann Josef Frede I*, (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel 1/2A), Freiburg 1999, pp. 135-136.
- H. MAEHLER, *La letteratura classica greca senza i PSI?*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, pp. 133-158, in part. p. 157.
- R. MARICHAL, *Bibliographie. Paléographie précaroline et papyrologie*, «Scriptorium» IX (1955), p. 132.
- G. MENCI, *I papiri letterari 'sacri' e 'profani' di Antinoe*, in L. DEL FRANCIA BAROCAS (a cura di), *Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della Mostra Firenze Palazzo Medici Riccardi 10 luglio-1 novembre 1998*, Firenze 1998, pp. 49-55, in part. p. 54 e p. 55, nt. 9.
- G. MERCATI, *Papiri Greci e Latini. Volume Tredicesimo*, Firenze 1949, pp. 87-102.
- M. NALDINI, *Documenti dell'Antichità Cristiana. Papiri e pergamene greco-egizie della Raccolta Fiorentina*, Firenze 1965, p. 19, nr. 20.
- P.M. PINTO, *Carteggio 1926-1949. Harold Idris Bell - Medea Norsa*, (Paradosis 9), Bari 2004, p. 109.

- R. ROCA-PUIG, *Panorama de los Papiros Latinos en el bimilenario de Cicerón*, «Helmática» 30 (1958), pp. 467-495, in part. pp. 481-483.
- *P. SCARDIGLI, *Zur Typologie der gotischen Handschriftenüberlieferung*, in H. UECKER (a cura di), *Studien zum Altgermanischen. Festschrift für Heinrich Beck*, (Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde 11), Berlin-New York 1994, pp. 527-538, in part. p. 532.
- M. STROPPA, *Luoghi di conservazione dei PSI*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (a cura di), *100 Anni di Istituzioni fiorentine per la Papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico G. «Vitelli»*, (Studi e Testi di Papirologia N.S. 11), Firenze 2009, in part. p. XVIII.
- E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, (Haney Foundation Series XVIII), Pennsylvania 1977, p. 161, nr. NTParch. 96A.
- *http://en.wikipedia.org/wiki/Uncial_0230.

Repertori: LDAB 3024, TM 61867, Van Haelst 0523 + 1208, *Nestlé-Aland 0230, VL 085.

Riproduzioni:

PSI XIII, Tav. VI.

FOURNET, Tav. XXI.

E.A.R. LOWE, *Codices Latini Antiquiores Supplement*, Oxford 1971, pp. 8, 68, nr. 1694.

NALDINI, Tav. XIV, nr. 20.

*SCARDIGLI, Taf. 8a.

*R. SEIDER, *Paläographie der Lateinischen Papyri*, II.2, Stuttgart 1981, pp. 115-116, Taf. XXI, nr. 42A, 42B.

Messina-Firenze

Diletta Minutoli (dminutoli@unime.it)

ABSTRACT

Two Papyri of the Italian Society kept in the Cairo Egyptian Museum and published in 1949 are here revised and examined in all the aspects: from writing, to actual conditions, from textual points to reconstruction of the codex to which they belong. New comments, clarifications and updates are placed at scholars' disposal.

INDICE GENERALE

<i>Rosario Pintaudi</i>	
Premessa	pag. 5
<i>Diletta Minutoli</i>	
Due frustuli letterari inediti nella Biblioteca Medicea Laurenziana: Homerus, <i>Ilias</i> XVI 322-326 (PL III/1008); Isocrates, <i>De Pace</i> 42,2 (PL III/1007)	» 7
<i>Lucio Del Corso-Rosario Pintaudi</i>	
Isocrate (<i>Contra Loch.</i> 2-15) e un glossario omerico in un papiro laurenziano (PL III/997)	» 13
<i>Diletta Minutoli</i>	
Un nuovo frammento di PSI XI 1198: Isocrates, <i>Ad Nic.</i> 7-9 (PL III/1006)	» 27
<i>Rosario Pintaudi</i>	
<i>Hypothesis</i> al Niobo di Aristofane?	» 35
<i>Fabio Acerbi-Lucio Del Corso</i>	
Tolomeo in Laurenziana: il primo papiro della <i>Psephophoria</i> (PL II/33)	» 37
<i>Rosario Pintaudi</i>	
PL 65 + 66: frammento di <i>rotulus</i> (?) con testo astrologico	» 75
<i>Salvatore Costanza</i>	
Un frammento astrologico (PL 65 + 66)	» 79
<i>Diletta Minutoli</i>	
Considerazioni su PSI XIII 1299 e PSI XIII 1306	» 83
<i>Enrico Emanuele Prodi</i>	
A Bibliological Note on P. Oxy. 659 (Pindar, <i>Partheneia</i>)	» 99
<i>Francesco Galatà</i>	
Iperide e le orazioni <i>Per Cherefilo</i> : una rilettura del P. Oxy. 2686	» 107
<i>Salvatore Costanza</i>	
Il contributo dei papiri allo studio della divinazione greca	» 123
<i>Agostino Soldati</i>	
Dai "Papiri Norsa" dell'Università di Padova	» 133
<i>Raffaele Luiselli</i>	
Una petizione sul <i>recto</i> di una lettera dell'archivio di Heroninos (P. Prag. inv. Gr. I 87 <i>recto</i>)	» 153

<i>Gabriella Messeri Savorelli-Rosario Pintaudi</i> Heroniniana V	»	163
<i>Rosario Pintaudi</i> Proposta di liturghi (<i>P. Prag.</i> inv. Scat. A var. 1)	»	185
<i>Rosario Pintaudi</i> Copia di una <i>subscriptio</i> del prefetto in un papiro di Praga (Gr. II 317)	»	189
<i>Diletta Minutoli</i> Frammento di dichiarazione di garanzia (<i>P. Prag.</i> inv. Gr. II 291)	»	197
<i>Fritz Mitthof-Amphilochios Papatthomas</i> Öl für Kataphraktarier und Maurer: Zwei neue Lieferanweisungen Theons an Sambas	»	203
<i>Alain Delattre-Rosario Pintaudi</i> Notes de transport d'Oxyrhynchus, d'Antinoupolis et de Tébtynis	»	215
<i>Alain Martin</i> SB I 4424 et les archives d'Héroninos	»	223
<i>Klaas A. Worp</i> <i>P. Select. 6: a Re-Edition</i>	»	235
<i>Rosario Pintaudi</i> Mixture papyrologica	»	241
<i>Klaas A. Worp</i> Nauklêroi, Kybernêtai and Nauklêrokybernêtai and their Ships in Roman and Byzantine Egypt	»	261
<i>Hans Förster</i> Fragment eines Papyruskodex mit Text aus dem Lukasevangelium <i>P. Vat. Copt. Doresse 8</i>	»	279
<i>Naïm Vanthiegem</i> Les archives d'un maquignon d'Égypte médiévale?	»	289
<i>Rosario Pintaudi</i> Due timbri di legno da Narmuthis	»	313
<i>Diletta Minutoli</i> Stampigliature su coperture d'anfora in argilla provenienti da Antinoupolis	»	321
<i>Rosario Pintaudi-Flora Silvano-Lucio Del Corso-Alain Delattre-Marcello Spanu</i> Latrones: furti e recuperi da Antinoupolis	»	359
<i>Mohamed Abd el Rahman</i> The Grand Egyptian Museum and its Cultural Facilities	»	403
<i>Moamen Othman-Mahmoud el-Behairy</i> Assessment and Comparison of the Ratio of Degradation between the Interior Parts and the Edges of a Parchment. A Case Study	»	405
<i>Fatma Samy-Mahmoud el-Behairy-Moamen Othman</i> Removal of the Poor Quality Backing of a Papyrus of a Dioscorian Poem Using the Gore-Tex Technique	»	417

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Rosario Pintaudi</i> Una nota poco nota di G. Vitelli su Orazio (Serm. II 1,86)	»	437
<i>Davide Debernardi</i> Ritratto bibliografico di Girolamo Vitelli	»	441
<i>Luciano Bossina</i> Chioma antica e chioma moderna	»	491
<i>Francesco Pagnotta</i> Padre Pistelli e il genio di D'Annunzio	»	493
Indici a cura di <i>Paola Pruneti</i>	»	499

Stampato su carta GardaPat 13 Klassica
delle Cartiere del Garda S.p.A.



per i tipi della Faccini Officine Grafiche s.r.l.
Messina 2014